

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.84.4

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 9 giugno 2019



La sala gremita del Centro Mariapoli durante il convegno pastorale

i relatori. «L'opera creatrice prosegue oggi nel mondo»

Creatività di Dio, creatività dell'uomo, creatività pastorale. Attraversando questi temi, i due relatori esterni del convegno pastorale diocesano – suor Grazia Papola, Orsolina di San Carlo, biblista, e Fabrizio Carletti, formatore in diverse comunità, parrocchie e diocesi – hanno accompagnato la Chiesa di Albano a compiere un passo in avanti nel suo cammino. Suor Grazia Papola, martedì scorso, ha delineato alcuni tratti del tema della creazione, così come è offerto dal libro della Genesi, sottolineando come questa sia frutto della Parola e come l'opera di Dio sia un ordinare gli elementi caotici: «L'azione creatrice di Dio – ha detto la relatrice – viene concepita dal narratore biblico come un'azione ordinatrice. Per i saggi l'opera della creazione non si limita all'origine del mondo, ma prosegue senza sosta, mantenendo l'ordine e la regolarità. Dio continua ancora oggi a creare, come alle origini e la creazione è guardata nella sua

dimensione universale, quotidiana, è in essa che si esercita l'agire dell'uomo. La sapienza è la realtà più vicina a Dio, essa dà senso e coerenza al mondo e giustifica la ricerca e la vita giusta di chi l'accoglie. È il principio che rende possibile il discernimento». Un altro passaggio importante ha riguardato la creatività profetica di Mosè: «La fede – ha aggiunto suor Grazia Papola – è accettare di «non potere», perché sia Dio a realizzare la salvezza, è una simbolica entrata nella sconfitta perché sia Dio a vincere. È la fede che inventa la soluzione assolutamente impensabile. Mosè riesce a vedere quello che gli altri non vedono: vede un'altra strada che nessuno può vedere e una nuova prospettiva, ossia la certezza che il Signore combatterà». Sulla creatività pastorale frutto del discernimento è stato invece centrato l'intervento, mercoledì sera, di Fabrizio Carletti: «Siamo chiamati a essere creativi – ha detto Carletti – per essere fedeli: la creatività si collega alla fedeltà mediante il discernimento». Il relatore ha quindi spiegato come sia possibile rinnovare l'azione a partire dalla definizione di una prassi pastorale creativa utile e nuova: «Un pensiero creativo e nuovo – ha aggiunto Carletti – in quanto non si limita a gestire una situazione, ma crea un qualcosa che prima non esisteva, o trasforma in profondità qualcosa già in atto. Per uscire da un «pastorale di conservazione» occorre ridefinire all'oggi dei criteri pastorali in linea con la realtà che viviamo e i segni che riconosciamo».

Alessandro Paone

Da lunedì a mercoledì scorso la diocesi ha celebrato l'annuale convegno comunitario

«Guardate oltre, fidatevi di Dio»

DI GIOVANNI SALSANO

«Un midrash sull'esodo racconta che gli Israeliti, davanti al mar Rosso chiuso, erano impauriti nel doverlo attraversare. Anche Mosè aveva qualche perplessità: d'altronde non è un peccato avere paura. Il racconto allora narra di un ragazzo, Naasson, figlio di Aminadab, che disse, più o meno: "Dove sta il problema di obbedire a Dio?" e si tuffò, seguito poi da Israele che passò all'asciutto. Questa è una frase da creativo: l'occhio di quel ragazzo non vede il mare chiuso, ma una strada nel mar Rosso. Ecco una fede creativa che sa fidarsi della Parola di Dio. Se il Signore ci chiede qualcosa, sa che lo possiamo fare, vuol dire che è possibile». Con queste parole, mercoledì scorso, il vescovo Marcello Semeraro ha concluso i lavori del convegno pastorale della diocesi di Albano: tre giorni di riflessioni, confronti e preghiera vissuti dalla Chiesa di Albano presso il centro Mariapoli di Castel Gandolfo, sul tema «Creativi per fare. Il discernimento all'opera». «Nelle tre serate – ha detto Semeraro – abbiamo ascoltato tre voci su uno stesso tema, la creatività: la voce del vescovo, di una consacrata e di un fedele laico. Voci differenti, ma tra loro complementari. A queste vanno aggiunte le vostre voci. A unirle, ancora una volta, c'è il filo del discernimento: un fiume nel cui alveo si inserisce anche il canale dei volontari delle Caritas parrocchiali vivano un tempo di esercizi spirituali: tre giorni di grazia, preghiera e meditazione per fermarsi a riflettere sulla Parola e a concludere il cammino comune dell'anno pastorale. Gli esercizi spirituali, organizzati dalla Caritas diocesana, diretta da don Gabriele D'Amico, si svolgeranno presso Villa Santa Rosa, a Castel Gandolfo, e rappresentano una proposta di preghiera utile ad aiutare le persone a prendere delle decisioni per cambiare e pacificare la propria vita e, nello specifico degli operatori della carità, anche per ribadire che il volontario non è solo un «uomo o una donna del fare», ma che il suo ministero si concretizza nell'Vangelo accolto e vissuto. Gli esercizi, sul tema «La verità rivela il cuore», saranno predicati dal padre gesuita Lino Dan. Questi, entrato nella Compagnia di Gesù nell'ottobre 1988, è stato ordinato sacerdote nel 1997 e ha ottenuto il baccellierato in Teologia presso la Pontificia università Gregoriana nel 1996 e la licenza in Teologia biblica nel 1998 presso la Weston jesuit school of theology di Cambridge, negli Stati Uniti. Attualmente è vice rettore amministrativo Pontificia università Gregoriana.

Il vescovo Semeraro: «Una fede creativa sa fidarsi della sua Parola. Se il Signore ci chiede qualcosa, sa che lo possiamo fare, vuol dire che è possibile»

L'opera creatrice di Dio è un'opera di separazione, come racconta la Genesi. Tuttavia, nella creazione, quando Dio discerne, separa cose buone. È difficile discernere tra due cose buone, si potrebbe scegliere il meglio (per me), piuttosto che il bene. La separazione, poi, serve anche a trovare la nostra identità e nella scoperta dell'identità è possibile la comunione, e non l'omologazione, che crea rivalità. Il discernimento come separazione, inoltre, può portare al conflitto, diverso dalla guerra, che è condizione della creatività, come sottolinea Eric Fromm, che spesso ho richiamato in questi giorni di convegno». Il vescovo ha quindi richiamato alcuni interventi di papa Francesco riguardo la creatività, in particolare con riferimento al discernimento: «Nel suo messaggio alle comunità educative di Buenos Aires del 9 aprile 2013 – ha aggiunto Semeraro – Bergoglio scriveva che oggi per essere creativi occorre mettere in gioco quattro principi di discernimento: guardare sempre oltre ("quello che vedi non è tutto quello che c'è"), tenere sempre presenti "tutto l'uomo e tutti gli uomini", cercare sempre i mezzi più adeguati ed efficaci e Costruire sul lato sano, apprezzando i valori e le opere positive». Fidarsi e discernere erano inoltre stati sottolineati da Semeraro anche nella sua prolusione al convegno, lunedì sera: «Un rinnovamento – ha detto il vescovo in avvio dei lavori – non sarà mai reale e duraturo se, oltre al cuore, non sarà capace di toccare e cambiare anche le strutture. Il processo non è né facile, né breve. Si dice che molti vogliono il progresso, ma non amano i cambiamenti. È vero non soltanto nella vita sociale, ma anche in quella personale». Per questo, aveva accolto i volentieri la proposta avanzata dai responsabili degli uffici pastorali diocesani di fermare l'attenzione del convegno sul tema della «creatività»: «Anzitutto – ha aggiunto il presule – si colloca in continuità con quanto andiamo svolgendo da anni, mentre una seconda ragione sta nell'affinità dell'idea di creatività con quella di generatività, che ci sta molto a cuore». Nel suo intervento, Semeraro ha citato spesso Eric Fromm a partire dalla sua distinzione tra il «realista» e il «generativo»: «Il primo – ha sottolineato il vescovo – guarda le cose e le vede così come sono, nella loro superficialità, nella loro esteriorità. Il generativo, invece, osserva le cose e le oltrepassa ponendole in relazione con se stesso, con gli altri e col mondo. Per una creatività pastorale gli sguardi sono importanti. Essi non portano attenzione sul che cosa si fa, quanto sul come lo si fa».

Esercizi spirituali per operatori Caritas

Da venerdì a domenica prossimi, gli operatori e i volontari delle Caritas parrocchiali vivano un tempo di esercizi spirituali: tre giorni di grazia, preghiera e meditazione per fermarsi a riflettere sulla Parola e a concludere il cammino comune dell'anno pastorale. Gli esercizi spirituali, organizzati dalla Caritas diocesana, diretta da don Gabriele D'Amico, si svolgeranno presso Villa Santa Rosa, a Castel Gandolfo, e rappresentano una proposta di preghiera utile ad aiutare le persone a prendere delle decisioni per cambiare e pacificare la propria vita e, nello specifico degli operatori della carità, anche per ribadire che il volontario non è solo un «uomo o una donna del fare», ma che il suo ministero si concretizza nell'Vangelo accolto e vissuto. Gli esercizi, sul tema «La verità rivela il cuore», saranno predicati dal padre gesuita Lino Dan. Questi, entrato nella Compagnia di Gesù nell'ottobre 1988, è stato ordinato sacerdote nel 1997 e ha ottenuto il baccellierato in Teologia presso la Pontificia università Gregoriana nel 1996 e la licenza in Teologia biblica nel 1998 presso la Weston jesuit school of theology di Cambridge, negli Stati Uniti. Attualmente è vice rettore amministrativo Pontificia università Gregoriana.

Per portare Gesù a malati e sofferenti

Impizzerà domani sera, ad Aprile, il corso di formazione per l'istituzione dei nuovi Ministri straordinari dell'Eucaristia, a cura dell'Ufficio liturgico diocesano. Gli incontri, presso la parrocchia dello Spirito Santo, sono in calendario nei giorni 10, 12, 14 e 17 giugno, con orario 18-19.30. L'istituzione dei nuovi Ministri avrà luogo presso il cattedrale di San Pancrazio, giovedì 20 giugno, solennità del Corpo e sangue di Cristo, durante la Messa delle 18.30 presieduta dal vescovo Semeraro. La finalità del corso è permettere alla Chiesa di poter proseguire nella sua missione di servizio e di amore di Cristo verso i malati e i sofferenti. I Ministri straordinari dell'Eucaristia, infatti, sono autentici testimoni dell'azione pastorale di accompagnamento ed evangelizzazione della Chiesa, della sua azione sanante e salvifica rivolta a chi ha smarrito la strada della salute e, spesso, anche dell'orientamento spirituale. Chiamati a lasciarsi plasmare essi stessi dal Pane eucaristico, che vivifica la fede in ogni situazione alla luce del mistero pasquale, si pongono accanto alla persona sofferente nell'ascolto compassionevole, con rispetto e premura, aiutando a far sorgere, quando smarrito, il senso ritrovato. Maria Massimiani

Muoversi in una realtà complessa

Discernere la realtà significa sapersi muovere in un ambiente complesso, costituito da molte variabili interagenti e relate fra loro e difficilmente identificabili. La studiosa americana Elizabeth Kubler-Ross sostiene che, avendo una realtà molto complessa, il processo del discernimento costituisce il nucleo principale intorno al quale si realizza la maturazione della persona in ogni sua età e contesto. Marcello Semeraro, vescovo

Con gli occhi rivolti al futuro

Il via ai lavori del Convegno pastorale, lunedì scorso, è stato dato da monsignor Gaetano Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale che, dopo la preghiera iniziale, ha presentato quanto emerso dalle relazioni elaborate nei consigli pastorali vicariati sul materiale prodotto dal lavoro dei consigli parrocchiali (in ciascuna parrocchia) nell'anno pastorale. «Emergono quattro elementi – ha detto monsignor Isacchi – che possono aiutare a cogliere la qualità della riflessione e la maturazione della nostra Chiesa locale: un sano realismo che genera impegno, un cammino orientato verso il domani nel territorio, la sintonia verso una pastorale generativa e un camminare insieme, forma della sinodalità». Quindi, il vicario per la Pastorale ha proposto un racconto per descrivere il punto a cui è giunto il cammino della Chiesa di Albano: quello di una famiglia che si prepara a dare piacere al lavoro e ricomporre l'originale clima familiare, spinta dal non aver una nuova collavazione. E durante il cammino si divide tra chi si dedica a combattere le erbacce, chi pensa a dare forza all'arbusco e chi rimane fermo a criticare i meteocondizionati, stanziati, stanno con il naso all'insti, fino al quando il frutto non è nato e maturato: «Dal racconto – ha aggiunto monsignor Isacchi – e dall'ascolto delle relazioni in questi giorni di discernimento del Consiglio pastorale diocesano, si possono cogliere tre sguardi. Innanzitutto, ci sono coloro che sono più attenti alle cose che non vanno, alle resistenze che si oppongono al rinnovamento pastorale, che queste messe in luce dalle sintesi vicariati: ad esempio il derisismo che si nutre dall'idea che la Chiesa o la parrocchia siano luogo di realizzazione personale. Tra i punti di forza c'è, le mille iniziative che si fanno e la solitudine pastorale sperimentata da sacerdoti, operatori pastorali e laici». Vi è poi lo sguardo dei sostenitori dell'impresa, che si impegnano a servizio della novità con entusiasmo, lavorando «a testa bassa»: «È uno sguardo positivo – ha detto Isacchi – sostenuto dalla speranza, che coglie quanto di buono e di bello si sta già realizzando. Tra i punti di forza c'è, il vicario territoriale quale dimensione ecclesiale che sta accompagnando e sostenendo il cambiamento, il cresciuto rapporto laici-presbiteri, il valore e il ruolo dei laici, l'accresciuto riferimento alla diocesi come soggetto dell'azione pastorale e la risorsa dei giovani e dell'«operatorio». Infine, vi è lo sguardo delle stelle: «Lo sguardo desiderante – ha detto Isacchi – che contempla le stelle, che si proietta nel futuro. Nei lavori vicariati sono due le «stelle» riconosciute e scelte come duplice primario per proseguire nel processo di rinnovamento pastorale: la sinodalità e il territorio. In realtà ci sarebbe anche lo sguardo di coloro che sono rimasti sotto il portico a criticare, ma questo non è utile per vivere la realtà e per servire l'umano».

Valentina Lucidi

La maestosità del Cristo benedicente

Riferimento per questa iconografia sono le effigi degli imperatori nell'antica Roma

DI ROBERTO LIBERA

Tra le opere di maggior pregio del Museo diocesano di Albano vi è senz'altro il Salvatore Benedicente, proveniente dalla chiesa di Santa Maria Maggiore, a Lanuvio. La tavola, di autore ignoto, costituiva probabilmente la parte centrale di un trittico.

Gesù è assiso in trono, benedicente alla greca con la mano destra, mentre con la sinistra tiene il libro delle Sacre scritture, sulle cui pagine è possibile leggere, in carattere gotico, le parole «ego sum alfa et o». Identica iscrizione si trova sul nimbo che circonda il capo del Cristo, sempre in caratteri gotici, ma maiuscoli. È un chiaro riferimento all'Apocalisse di Giovanni: si tratta di una espressione utilizzata per esprimere l'eterna essenza del Cristo. Nell'angolo sinistro superiore, per chi osserva, si vede l'arcangelo Gabriele, a destra è la figura della Vergine,

inginocchiata. Sotto l'Annunciazione sono dipinti due angeli portatori di ceri e la quasi totalità del dipinto è inserita tra due colonnine a tortiglioni, poste sul margine della cornice. Il volto del Cristo, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si era trasformata in un santuario dove i suoi sudditi-gli effigi dell'imperatore nell'antica Roma, la cui presenza obbligatoria negli edifici pubblici nel IV secolo aveva esaltato la Divina maestà dell'imperatore, e la sala delle udienze dello stesso si